

il caso

MARCO ACCOSSATO

L' Istituto Zooprofilattico del Piemonte si candida a diventare Agenzia italiana per la sicurezza alimentare. Il nostro Paese è forse l'unico d'Europa a non avere un'Authority propria (a Parma ha sede quella europea, ndr.), e il centro di via Bologna è pronto a diventare un riferimento nazionale. L'ipotesi è di affidare il ruolo all'Istituto diretto



Direttore
Fernando
Arnolfo

dal dottor Fernando Arnolfo, coinvolgendo però tutti i simboli esistenti di una leadership piemontese nell'eccellenza agroalimentare, dall'Università degli studi a quella del Gusto di Pollenzo, da Petrini a Farinetti, fino alla Regione, che con l'assessorato all'Agricoltura sta elaborando un progetto dedicato proprio alla sicurezza alimentare. Un coordinamento dell'esistente.

Spiega Maria Caramelli, direttore sanitario dell'Istituto zooprofilattico: «Il caso dei "formaggi in technicolor" che ha caratterizzato questa estate è soltanto il più recente degli allarmi alimentari degli ultimi anni. Crisi quali mucca pazza, l'influenza aviaria, la suina, i polli alle diossine, non solo minano a fondo la tranquillità dei consumatori, ma compromettono la fiducia nelle istituzioni e nella loro capacità di proteggerli e informarli

Sicurezza alimentare

“A Torino l'Authority”

L'Istituto zooprofilattico si candida a polo nazionale



Dalla Bse alle mozzarelle blu

Centro di riferimento nazionale, l'Istituto ha come direttore sanitario la dottoressa Maria Caramelli (nella foto a destra)

sul rischio alimentare».

Mentre in Italia si pensa a un'Agenzia per il Nucleare, nulla di analogo esiste sul fronte dell'alimentazione. «Eppure - fa notare sempre la dottoressa Caramelli - il 70 per cento delle malattie emergenti proviene dagli animali, come conseguenza della globalizzazione del cibo». Ben 45 mila le persone che lo scorso anno si sono ammalate in Europa per aver bevuto o mangiato alimenti contaminati.

Gli ultimi allarmi in Italia insegnano che tutte le grandi crisi alimentari hanno avuto origine

all'estero, dalla Bse in Inghilterra all'Influenza aviaria nel sud-est asiatico, dalle contaminazioni con le diossine di Belgio e Irlanda fino alla produzione di mozzarelle blu in Germania, «ma questi allarmi - rilevano le cifre della Confederazione Italiana Agricoltori - hanno prodotto nel nostro Paese danni per oltre 15 miliardi di euro».

«Le crisi alimentari - sostengono all'Istituto di via Bologna - non toccano solo il consumatore, alimentando ansie e preoccupazioni, ma creano un danno drammatico alle nostre produ-

zioni alimentari, benché non direttamente responsabili». Ecco il perché della necessità di un'Authority italiana.

L'unione delle risorse già esistenti in Piemonte, coordinate dall'Istituto zooprofilattico, consentirebbe - secondo i promotori - di occuparsi non solo di controlli, ma anche di dedicarsi alla ricerca (in collaborazione con le Università) e alla formazione degli specialisti e dei ristoratori «ormai di fronte alle nuove sfide e ai nuovi rischi di una globalizzazione alimentare». L'allarme alimentare «non è un semplice allarmismo mediatico - sottolinea la dottoressa Caramelli -:

IL PROGETTO

«L'Italia è l'unico Paese europeo a non avere un'Autorità propria»

è noto che il cibo può veicolare all'uomo diversi agenti di malattia, e i dati epidemiologici internazionali indicano chiaramente che le malattie trasmesse dagli alimenti crescono in modo esponenziale ogni anno. L'Italia effettua, tra ispezioni dei veterinari e del Nas, più controlli di tutti i Paesi dell'Unione Europea messi insieme, e con pene alle trasgressioni spesso più severe di quelle riservate alle violazioni del Codice della strada. Ma non basta, occorre più attenzione sul rischio alimentare».

marco.accozzato@lastampa.it

